



GIOCO DI AVVIO

I ragazzi vengono divisi in coppie con la consegna di individuare per entrambi un animale di riferimento. Quindi vengono formate due file poste a debita distanza l'una dall'altra e composte ciascuna da uno dei due membri della coppia. Ai membri di una delle due file viene affidato il compito, rimanendo fermi sul posto designato lungo una linea, di chiamare i membri dell'altra con il verso corrispondente all'animale precedentemente individuato nella coppia; ai membri dell'altra fila, dopo averli bendati, viene chiesto di riconoscere il verso relativo all'animale scelto e di avvicinarsi a chi li chiama. Scopo del gioco è di comporre la coppia formata all'inizio nel minor tempo possibile.

Terminato il gioco, l'animatore invita i partecipanti a chiedersi:

- A che cosa della vita di tutti i giorni mi ha fatto pensare questo gioco?
- Negli ultimi giorni, chi mi ha chiamato nel modo giusto, mostrando di aver bisogno proprio di me?
- Che cosa mi ha aiutato ad ascoltarli e che cosa mi ha impedito di farlo?



LA VITA

Lungo le giornate tante persone ci chiamano per rivolgerci un semplice saluto, per condividere qualcosa della propria esperienza, ma anche per coinvolgerci nel fare assieme qualcosa. A volte ci trovano pronti e fiduciosi, altre chiusi e affrettati: spesso la nostra risposta dipende da come veniamo coinvolti, ossia se ci sentiamo valorizzati o meno. Dentro l'intreccio di queste "chiamate" passa anche il Signore che attraverso i fatti e le persone ci parla, domandando la nostra disponibilità all'ascolto e alla collaborazione con Lui. Se da un lato non è semplice riconoscere la voce del Signore tra le tante che riempiono le nostre orecchie, neppure è scontato che una volta compresa riusciamo a consegnare a Lui il nostro tempo e la nostra passione con slancio e generosità. Essere disponibili non si improvvisa: ci vuole un allenamento quotidiano, fatto di lotta contro i capricci, di preghiera e di fiducia che la parola del Signore porta sempre con sé una bella notizia per noi e per gli altri.



LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (17,7-10)

In quel tempo Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: «Vieni subito e mettiti a tavola»? Non gli dirà piuttosto: «Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu»? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»».



AGGANCIO LITURGICO

Nella liturgia ci sono diverse occasioni in cui vengono chiamate per nome delle persone: quando le si affida al Signore nella preghiera, ma anche quando alcuni si fanno avanti per ricevere un dono o un servizio particolari. La prima grande occasione in cui il nome risuona in chiesa è il battesimo: in modo forte, però, il nome risuona per tutti i cristiani anche il giorno della cresima e per alcuni, chiamati a diventare diaconi o preti, nel giorno in cui vengono presentati alla comunità o ricevono il sacramento dell'ordine. Alla chiamata per nome i candidati si alzano in piedi e rispondono con una semplice e straordinaria parola: «Eccomi». È una parola che ritorna più volte nella Bibbia e risuona sulle labbra di coloro che, come il giovane Samuele o la giovane Maria, vengono coinvolti dal Signore in una particolare missione, ma che troviamo vissuta anche da tanti testimoni contemporanei. Alzarsi in piedi e dire «Eccomi» significa manifestare una sincera disponibilità al Signore a fare ciò che lui desidera, ad essere semplici servi, a consegnare la propria persona a lui per fare qualcosa di grande insieme, ossia mettere in pratica la sua Parola a partire dalle piccole cose di ogni giorno.



PREGHIERA

Signore,
vuoi le mie mani
per passare questa giornata
aiutando i poveri e i malati
che ne hanno bisogno?
Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi
per passare questa giornata
visitando coloro
che hanno bisogno di un amico?
Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce
per passare questa giornata
parlando con quelli
che hanno bisogno di parole d'amore?
Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore
per passare questa giornata
amando ogni uomo
solo perché è un uomo?
Signore, oggi ti do il mio cuore.

(Santa Madre Teresa di Calcutta)



IMPEGNO

Mi organizzo per svolgere il servizio di chierichetto alla messa domenicale in cui c'è più bisogno della mia presenza e non a quella che mi fa più comodo.

